



## RICERCATORI PER UNA UNIVERSITÀ PUBBLICA, LIBERA, APERTA

[www.rete29aprile.it](http://www.rete29aprile.it)

### Quando le parole sono bruscolini: i ministri Gelmini e Tremonti e la protesta dei ricercatori

La Rete29Aprile dei ricercatori universitari considera **profondamente inadeguate** le affermazioni del ministro Gelmini rese oggi durante la conferenza stampa congiunta con il ministro Giulio Tremonti. Il ministro si è espresso in termini indeterminati e vaghi su questioni centrali, quali la ricerca e l'alta formazione. Ma ciò che colpisce maggiormente sono le inesattezze evidenti nella parte del suo discorso dedicata alla protesta dei ricercatori, peraltro sempre evitando un confronto diretto nonostante l'esplicito invito a farlo rivolto dal Capo dello Stato ai primi di agosto.

Per anni i ricercatori universitari hanno, con senso di responsabilità, tenuto corsi con dedizione e passione come fossero professori, quasi sempre a titolo gratuito, sottraendo tempo e risorse alla ricerca che (come dice il loro nome) è il loro compito primario. Quest'anno, come tutti gli altri anni, i ricercatori universitari lavoreranno a tempo pieno facendo con immutato senso di responsabilità la ricerca e la didattica che compete loro: tutoraggi, assistenza agli studenti, seminari, senza incarichi aggiuntivi di volontariato.

L'indisponibilità a tenere corsi non è pigrizia, ma un segno di protesta contro il DdL in discussione oggi alla Camera. **Sono più di 10.000 i ricercatori che in 35 atenei si sono uniti alla più grande protesta dei ricercatori italiani mai verificatasi.** Una protesta che vuole non solo difendere l'università pubblica, ma renderla migliore cominciando da un'autentica semplificazione nei ruoli e nelle funzioni docenti con l'introduzione del ruolo unico dei professori universitari: l'unico strumento per eliminare i poteri baronali, che l'On. Gelmini ha più volte ricordato essere il primo ostacolo alla sua riforma, e che invece il DdL in discussione in Parlamento rende più forti che mai, concentrando in essi il controllo dei concorsi e del sistema di governo degli Atenei.

Nella grande assemblea nazionale dei ricercatori universitari della Rete 29 Aprile ([www.rete29aprile.it](http://www.rete29aprile.it)) tenutasi lo scorso 17 settembre a Roma, sono stati ribaditi i punti critici della politica universitaria di questo governo, e non solo per quanto riguarda lo stato giuridico dei ricercatori. Infatti la politica del Governo, oltre a mettere gli attuali ricercatori strutturati su un binario morto, senza riconoscimento del lavoro svolto e senza reali prospettive di avanzamenti:

- mette sul lastrico decine di migliaia di ricercatori precari con anni di lavoro alle spalle;
- prospetta per i futuri aspiranti ricercatori un percorso che non ha eguali nel mondo: **dieci anni e più di precariato**, senza alcuna garanzia che il merito sarà premiato: una falsa tenure track il cui esito è legato molto più a criteri di cassa che scientifici;
- mortifica il diritto allo studio, per il quale non sono previste né risorse dedicate (dopo i pesanti tagli) né le necessarie politiche di welfare per porre tutti, capaci, meritevoli e meno abbienti, in identiche condizioni di partenza garantendo davvero il diritto all'istruzione;
- pone la gestione degli atenei pubblici nelle mani di personalità esterne all'università, designate senza il necessario controllo da parte delle varie componenti universitarie, ignorando evidentemente che **gli atenei italiani che hanno già sperimentato una gestione interamente 'esterna' oggi presentano gli stessi problemi e le stesse tare degli altri.** Un settore strategico come quello dell'alta formazione non può essere gestito al risparmio, né con criteri aziendalistici: sarebbe come voler economizzare sul medico quando si è malati. La logica della cultura da trattare come un prodotto da piazzare sul mercato per i pochi che possono permetterselo va respinta decisamente.

**Del problema finanziario l'On Gelmini preferisce non parlare**, lasciando la parola al suo collega Tremonti, ignorando il fatto che la politica italiana tradisce apertamente la "Strategia di Lisbona", patto sottoscritto e poi ignorato dall'Italia per il rilancio di università e ricerca in Europa. Le parole dei due Ministri tacciono infatti che i due motori del futuro dell'Italia, a causa delle scelte politiche di questo governo, sono finanziati in maniera irrisoria rispetto agli altri paesi europei e dell'OCSE, con finanziamenti che saranno presto meno della metà di quanto è investito altrove.

**I ricercatori respingono al mittente, con decisione, l'accusa di essere la causa dei disagi e della negazione del diritto allo studio.** I ricercatori universitari faranno appieno il loro lavoro istituzionale, mentre il DdL e i tagli ai finanziamenti e al personale che si sono abbattuti sull'università, con pervicace rifiuto al confronto, a partire dal giugno 2008 (DL 112, poi legge 133/08) sono la vera causa di disagio e negano il futuro delle Istituzioni di formazione e ricerca pubbliche, a favore di strutture private.

**Tutti i principali paesi industrializzati, e soprattutto quelli dell'Unione europea, hanno dedicato cospicue risorse alla ricerca e all'istruzione in questa fase di crisi economica.** Università e scuola sono stati in moltissimi casi gli unici settori esonerati dai tagli, e spesso sono aumentati i finanziamenti in maniera impensabile qui da noi (ma non in Francia e in Germania): solo in Italia si mortificano irresponsabilmente l'Università, la ricerca, la scuola e la cultura in generale, e insieme alle istituzioni vengono colpiti tutti coloro che con passione vi dedicano la loro vita lavorativa per il bene comune. In una prospettiva finanziaria di sei anni (2008-2013) il governo è riuscito a programmare tagli per più di **dieci miliardi** di euro a scuola e università: **si tratta esattamente dell'equivalente, a prezzi correnti, di quanto gli Stati Uniti concessero all'Italia con il Piano Marshall dal 1948 al 1953.** Eppure, a fronte delle sempre più estese proteste, nella conferenza stampa non abbiamo sentito niente di concreto: nessuna cifra, nessuna scadenza precisa, nessun impegno concreto e neppure nessuna promessa: soltanto parole e rimbrotti.

I Ricercatori della Rete29Aprile, stigmatizzano poi **l'inaccettabile ricatto** di fronte al quale i Ministri Gelmini e Tremonti mettono l'Università: accettate la riforma così com'è e dopo, nei tempi, nei modi e nelle quantità che decideremo, vi daremo nuovi fondi. L'Università non può essere trattata in maniera così umiliante da chi attua una politica che confonde merito e profitto, ricerca e mercato, valutazione e rendita economica. L'Università che forma i nostri giovani, i nostri figli per essere gli imprenditori, i politici, i formatori e gli scienziati di domani ha il diritto di essere considerata un valido interlocutore a pieno titolo.

In quest'ottica, l'invito a continuare a fare volontariato per consentire al DdL Gelmini e ai tagli di demolire in tutta tranquillità e senza turbamenti l'università pubblica italiana è una richiesta totalmente irricevibile: **acconsentire a essa sarebbe un vero e proprio tradimento del patto tacito che i ricercatori hanno stretto non tanto con le rispettive università dove operano, ma con la loro professione.**

I Ricercatori, come dichiarato congiuntamente nell'assemblea nazionale del 17 settembre scorso a Roma, insieme alle altre componenti dell'Università, agli enti di ricerca pubblica, a studenti, a precari della ricerca, non smetteranno la propria mobilitazione fintanto che l'iter del disegno di legge non verrà fermato per aprire un vero tavolo di confronto e dialogo sulle pur necessarie riforme, al fine di garantire a tutti, e in particolare ai giovani di oggi e di domani, il diritto al proprio futuro.

R29A [www.rete29aprile.it](http://www.rete29aprile.it)

Proposte della Rete29Aprile per l'Università:  
<http://www.rete29aprile.it/info/unidea-di-universita.html>

Documento del Coordinamento della Rete 29 Aprile del 10 settembre 2010:  
[http://www.rete29aprile.it/FILES\\_UPPATI/Doc%20Coordinamento%20R29A%2010.9.2010.pdf](http://www.rete29aprile.it/FILES_UPPATI/Doc%20Coordinamento%20R29A%2010.9.2010.pdf)

Punti di intesa dell'Assemblea nazionale convocata dalla Rete29Aprile il 17 settembre a Roma e aperta alla partecipazione, che si è rivelata ampia, di altri soggetti dell'Università (studenti, ricercatori precari e non, professori) e degli Enti di ricerca pubblica:  
[http://www.rete29aprile.it/FILES\\_UPPATI/Punti%20Assemblea.pdf](http://www.rete29aprile.it/FILES_UPPATI/Punti%20Assemblea.pdf)